

## Il patriarca nero: la verità su Filarete



Lo scisma pretende di fare ciò che non è in grado di fare: condurre un essere umano a Dio e alla salvezza. Non c'è e non ci può essere alcuna grazia divina nello scisma. La grazia scismatica viene dai cialtroni che creano uno scisma, dai funzionari pubblici che fanno lobbismo per loro e dai partiti politici che danno loro nutrimento.

Un dissidente è uno spergiuro, un apologeta della guerra civile e un autore di assalti alle chiese nell'Ucraina contemporanea. Mikhail Denisenko, ovvero il patriarca Filarete di Kiev e di tutta l'Ucraina, come viene comunemente definito, è uno di questi, che ha costruito la sua carriera politica vestito in abito canonico, che ha un piede nell'altare della cattedrale di san Vladimiro e l'altro sulla tribuna politica, davanti alla folla degli ucraini ingannati.

A Filarete Denisenko piace molto l'attenzione, e approfitta di ogni possibilità di promozione personale. È spesso messo in evidenza dai media. Ha stretto conoscenza con molti politici e funzionari ed è un alleato di organizzazioni radicali e nazionaliste; egli chiama il popolo ucraino a combattere per la singola chiesa nazionale, la chiesa sotto la sua autorità; eppure il patriarcato di Kiev in realtà è una strada verso Dio, o piuttosto verso un leader autoritario preso dall'orgoglio e dal desiderio irrefrenabile di governare?

[*Filarete*] Se avessimo voluto solo essere riconosciuti, saremmo rimasti con il patriarcato di Mosca; che differenza c'è per noi nell'essere subordinati a Mosca o Costantinopoli? Ciò di cui abbiamo bisogno è una chiesa indipendente che non dipende

da nessun centro ecclesiale, ma che agisce come centro ecclesiale essa stessa. Questo è ciò che è necessario per noi, ciò per cui stiamo combattendo e che riusciremo alla fine a realizzare.

Chiunque arriva alla chiesa di Filarete deve capire chiaramente che là nessuno si prenderà cura di salvare le loro anime o di insegnare loro i principi morali cristiani dell'amore per il prossimo. Questi valori non sono di alcun interesse per il patriarca scismatico. Le questioni in considerazione [nel Concilio pan-ortodosso, *ndt*], per esempio per quanto riguarda il matrimonio, il digiuno, non sono cruciali per la Chiesa di per sé e non apportano cambiamenti essenziali. Le questioni di attualità che devono essere considerate in sede di Concilio non vi verranno prese in considerazione: il problema numero uno è quello dell'autocefalia. Venticinque anni fa egli era il rettore del trono patriarcale della Chiesa ortodossa russa, un vocifero avversario della lingua ucraina, un servitore impegnato del sistema sovietico. Attualmente è uno dei nazionalisti più vigorosi, che si fa chiamare vero primate e patriota. Filarete gestisce una chiesa che ritiene personalmente un'arma sacra nella lotta contro i suoi ex fratelli ortodossi, gli stessi che nei remoti anni novanta remoti non lo avevano riconosciuto come patriarca della Chiesa ortodossa russa. Finora, Filarete dice che si era basato solo sulla volontà di Dio, quando aveva partecipato all'elezione del patriarca.

[*Filarete*] in occasione del Concilio avevo detto che avrei potuto diventare il patriarca, ma ho ceduto tutto a Gesù e ho pregato per essere benedetto dalla volontà di Dio, piuttosto che essere guidato dal mio desiderio. Se avessi avuto un obiettivo di diventare patriarca di Mosca lo sarei diventato, ma non l'ho avuto.

I giornalisti fanno spesso domande al signor Denisenko sull'evento in questione, ma non si prendono la briga di rivelare fatti reali. Intenzionalmente o no, omettono i dettagli del voto, evitano i punti conflittuali e dicono che gli sono mancati solo pochi voti per salire al trono patriarcale.

[*Sonja Koshkina*] Avrebbe potuto diventare il primate di tutta la Chiesa di Mosca, ma le mancavano parecchi voti nei conteggi; bene, lei ha ammesso che se avesse voluto sarebbe diventato il patriarca.

Il 7 giugno 1990, in occasione del Concilio locale tenutosi alla Lavra della Trinità e di san Sergio, il metropolita Alessio di Leningrand e Novgorod divenne il nuovo patriarca con un vantaggio di 139 voti. Vladimir Sabodan, a quel tempo metropolita di Rostov e Novocheerkassy, fu al secondo posto con 107 voti. Per quanto riguarda Mikhail Denisenko, che era più che sicuro della sua futura vittoria quando stava lasciando Kiev per andare al Concilio, ebbe alla fine solo 66 voti.

[*Arcivescovo Ionafan di Kherson e Tavria*] Fu come uno schiaffo davanti al mondo intero, poiché egli era luogotenente del trono patriarcale e alla fine fu respinto alle urne.

Secondo testimonianze oculari, quando annunciarono il nome del nuovo patriarca della Chiesa ortodossa russa, Filarete, che stava vivendo gli ultimi minuti come luogotenente del trono patriarcale, sembrava particolarmente interdetto e apparentemente imbarazzato;

aveva praticamente consegnato le redini al suo sostituto a Kiev e si stava preparando a indossare la mantia verde patriarcale.

[*Metropolita Nikodim di Kharkov e Bogoduhov*] Filarete era il tipo di persona che tiene tutti nella morsa della paura e dell'obbedienza. Non era un uomo di fede, era un messaggero del partito con il compito di mantenere la vita della Chiesa sotto controllo. Non aveva l'abitudine di fare i conti con nessuno; sapeva che aveva il potere alle spalle.

Filarete non aveva il minimo dubbio che avrebbe vinto; il fatto è che a quel momento si poteva diventare luogotenente patriarcale solo con l'autorizzazione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista sovietico. Ciò significava che la scelta era stata fatta in suo favore, e quindi era solo una questione di votazione formale, questo era il modo in cui Denisenko pensava; gli fu spiegato più tardi che i tempi erano cambiati, fuori c'era la *perestrojka* con un ufficio politico ormai non più in grado di influenzare l'episcopato nelle condizioni moderne della *glasnost*.

[*Metropolita Nikodim di Kharkov e Bogoduhov*] Alla vigilia delle elezioni del patriarca, Filarete andò a incontrare Anatolij Lukjanov, che era un membro del Comitato centrale. Filarete gli ricordò che il caso era stato concordato con il Comitato centrale, e Denisenko sarebbe stato eletto patriarca. Il sig. Lukjanov rispose: "Mikhail Antonovich" (era chiamato così allora), non siamo più in grado di aiutarvi a questo proposito; non possiamo nemmeno aiutare noi stessi".

Dopo che Alessio II fu eletto patriarca della Chiesa ortodossa russa, Filaret, sconfitto, pronunciò le parole che sono poi divenute il suo motto di vita.

[*Arcivescovo Ionafan di Kherson e Tavria*] Quando stava guardando la cerimonia di congratulazioni, Filarete si è rivolto verso di me e mi ha detto: "ora puoi vedere l'ultimo patriarca della Chiesa russa unita". In quel momento mi si è gelato il sangue nelle vene.

Tornato a Kiev, Filarete iniziò un lavoro accurato di promozione di se stesso come unico primate a vita della Chiesa ortodossa in Ucraina. Nel mese di ottobre 1990, al Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa, l'Esarcato ucraino divenne la Chiesa ortodossa ucraina con governo autonomo e indipendente, mentre Filarete fu fatto metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina.

[*Arcivescovo Ionafan di Kherson e Tavria*] Con l'adozione dello statuto della Chiesa ortodossa ucraina, Filarete ha gettato le basi per la sua ulteriore attività scismatica. Io l'ho capito. Tenendo alzata la mano, Filarete sembrava essere in attesa di questo momento. Per un po', ha fissato i suoi occhi su di me; gli ho detto: "stiamo discutendo una clausola relativa alla carica a vita del metropolita di Kiev; tuttavia, questa è una prerogativa del patriarca di una Chiesa locale; inoltre, non vi è alcuna disposizione per i membri sinodali regolari; questo fornisce una scappatoia per eventuali speculazioni e manipolazioni".

Da capo della Chiesa, il signor Denisenko ha dimostrato uno stile autoritario di gestione.

[*Arciprete Anatolij Zatovskij*] La mano forte del metropolita Filaret copriva tutto: dettò

a tutti gli arcivescovi come doveva essere lo statuto; difatto, non sopportava alcun altro parere contrario al suo. Quindi, non ci fu alcuna decisione collettiva della Chiesa nell'adozione dello statuto.

Filarete non riusciva soprattutto a nascondere la sua particolare avversione per i nazionalisti. Fino a quando è stato proclamato patriarca di Kiev, non ha mai parlato in ucraino, ritenendolo un misto di ebreo e polacco, come lo chiamava lui.

[*Filarete*] Il Battesimo della Rus' è la nascita spirituale del popolo ortodosso russo. Il Battesimo della Rus' è un compleanno della Chiesa ortodossa russa. Il Battesimo della Rus' è l'inizio della storia della santa Rus' di Kiev.

Nessuno aveva mai sentito da lui una sola parola in ucraino.

[*Mikhail Litvinenko*] Quando i nazionalisti di Ivano-Frankovsk hanno alzato la testa, sono andato da lui una volta e gli ho detto: "Eminenza, visto che siamo la Chiesa ortodossa ucraina, cantiamo almeno una funzione della Liturgia una volta al mese in ucraino, utilizzando le traduzioni più appropriate degli inni sacri di compositori ucraini, Koshits, Leontovich, Stetsenko"; mi ha guardato e la sua espressione facciale è cambiata; la sua normale carnagione ha preso una cupa tonalità blu; ha detto "questo è fuori questione".

A quel tempo Filarete aveva già rotto il suo giuramento; uno degli esempi più vividi del suo scherno verso tutti i canoni ortodossi è stata la violazione dei voti monastici. Nel 1950 Mikhail Denisenko era stato tonsurato monaco, prendendo il nome monastico di Filarete, ma aveva detto una bugia di fronte a Dio, perché anni prima, quando era uno studente seminarista al seminario di Odessa, aveva incontrato una donna, Evgenia Petrovna Rodionova, che successivamente convisse con lui per tutta la sua vita [Evgenia Rodionova morì nel gennaio 1998, *ndt*]. Evgenia si presentava in pubblico come la sorella di Filarete; tuttavia, nell'ambiente ecclesiastico era conosciuta come coniuge di Filarete, una moglie civile, mentre i suoi tre figli, Vera, Ljuba e Andrej, registrati come adottivi, presumibilmente presi per educarli da Evgenia Petrovna da diversi orfanotrofi, erano figli di sangue di sua Eminenza Filarete e della sua convivente. Tutta la famiglia viveva insieme nella residenza di Filarete al numero 36 di via Puskhinskaja.

[*Arciprete Nikolaj Zabuga*] Ciò che era permesso dire, lo si poteva dire in privato tra due preti, niente di più, solo quanto bastava per poter riconoscere un potenziale informatore; ogni sacerdote era nelle loro mani; i commenti erano riportati più tardi da coloro che erano affiliati alla cattedrale di san Vladimiro, alla residenza di via Pushinskaja e alla rivista ortodossa; si potevano dire molte cose, ma quando Filarete e la sua moglie civile erano al potere, tutti avevano paura di loro.

Evgenia Petrovna non fu mai definita altro che padrona di Kiev, in via eccezionale la chiamavano con nome e patronimico. Come una First Lady, accompagnava Filarete a tutti i ricevimenti formali e prendeva le decisioni e stabiliva le assegnazioni nella gerarchia suprema della Chiesa. Secondo testimoni oculari, Filarete non poteva prendere decisioni importanti senza il suo consenso.

[*Mikhail Litvinenko*] Per esempio, i trasferimenti di vescovi da una cattedra all'altra erano impossibili senza la sua benedizione. Qualunque fosse la sua decisione riguardante un determinato sacerdote o un vescovo, Filarete la seguiva coscienziosamente.

Questa donna teneva l'allora metropolita Denisenko nella sua morsa d'acciaio e lo minacciava, se non le obbediva, di dire al Santo Sinodo che avevano dei figli. Questi dettagli della vita personale del metropolita furono resi noti quando una delle sue figlie scrisse una lettera aperta, *Io sono Vera, la figlia di sangue di Filarete*. In questa lettera ammetteva che Filarete è padre di tre figli, che il padre e la madre avevano mantenuto a fondo i loro segreti di famiglia e avevano fatto in modo che i loro figli non si rivolgessero mai in pubblico al loro padre Filarete con un titolo diverso da *Vladyka*. Inoltre, la lettera racconta come i genitori avevano messo il loro figlio Andrej dietro le sbarre. Prima della nomina di Filarete come metropolita di Kiev, suo figlio, insieme con la nonna Ksenija Rodionova, madre di Evgenia Rodionova, era andato dal patriarca Pimen per dire la verità su Filarete e la sua consorte. Il patriarca non li ricevette. Al momento di tornare a Kiev, Andrej e sua nonna poterono provare in pieno la rabbia dei genitori. Filarete ed Evgenia Petrovna accusarono il figlio di furto di oggetti di valore. Avendo il sostegno delle autorità, che erano pronte in qualsiasi momento ad aiutare Filarete per il suo encomiabile servizio, i genitori fecero imprigionare il loro figlio e lo fecero spedire lontano da Kiev.

Personalmente, Filarete non è disposto a fare commenti sulla sua famiglia, ma si compiace di raccontare come in occasione del Concilio dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa nel 1992 gli fu fatto lasciare il posto di primate della Chiesa ortodossa ucraina.

[*Filarete*] A questo Concilio mi hanno offerto di rinunciare alla cattedra di Kiev.

Un valente consorte del sistema sovietico, in seguito alla proclamazione dell'indipendenza dell'Ucraina Filarete ha preso le parti dei nazionalisti ai quali poco prima aveva augurato di annegare nel loro stesso sangue.

[*Alessio II*] Lui è sempre stato rispettoso della legge davanti alle autorità. Ciò che queste ultime dicevano, lui lo ripeteva; aveva espresso le loro idee durante il periodo sovietico, e così quando l'Ucraina ha ottenuto l'indipendenza e il presidente Kravchuk è salito al potere, ha iniziato ad adattarsi al suo passo.

La tipica flessibilità politica di Filarete è stata descritta dal giornalista Aleksandr Nezhnij nella rivista *Ogonjok* nel 1991: "non si può sottovalutare l'eccezionale flessibilità di sua Beatitudine. Sono in lui c'è la capacità intrinseca di adottare la colorazione politica più vantaggiosa in una determinata fase storica, accanto a una povera ma molto efficace speculazione sulla fede dei nostri padri; molti miei interlocutori si sbagliano profondamente quando presumono che rimarrà un avversario tanto rigoroso e inconciliabile all'idea del ringiovanimento nazionale e della tolleranza religiosa quanto lo era prima; credo che molto presto, quando sonderà e farà valutazioni per scoprire da che parte sta il potere, il metropolita troverà un cameratismo con le controparti autocefalistiche e farà amicizia con i sostenitori più appassionati dell'indipendenza ucraina, imprecando come il fuoco contro Mosca che ha oppresso la sua nativa Ucraina per tre secoli". L'autore di queste parole deve averle viste in una sfera di cristallo.

Filarete trovò un socio affidabile nel primo presidente dell'Ucraina Leonid Kravchuk.

[*Metropolita Onufrij di Chernovtsy e della Bucovina*] Ha cominciato a federare intorno a lui i vescovi che gli sarebbero stati obbedienti; ha usato la forza e le minacce (non è in grado di fare altro) perché i vescovi prendessero le sue parti e avanzassero richieste di stabilire volontariamente o no una Chiesa autocefala separata.

Il 1 Novembre 1991 Filarete convocò un Concilio locale pan-ucraino, dove ordinò a tutti i vescovi ucraini di firmare un appello al patriarca della Chiesa ortodossa russa Alessio II per riconoscere la Chiesa ortodossa ucraina come autocefala.

[*Metropolita Ilarion di Donetsk e Mariupol*] Abbiamo firmato l'appello e tutti i documenti che Filarete ci ha dato, ma gli abbiamo chiesto quale status avrebbe avuto la nostra Chiesa in caso di rifiuto dal patriarcato di Mosca. Egli ha risposto: "In questo caso, il nostro status rimarrebbe com'era; vale a dire, non ci sarebbe alcuno scisma nella Chiesa". Ha detto: "se Mosca è d'accordo, diventeremo autocefali; altrimenti, la nostra posizione sarà la stessa".

Sotto la pressione del metropolita di Kiev e del potere alle sue spalle, tutti i partecipanti firmarono questo appello, ma poco dopo tre vescovi, il vescovo Sergij di Ternopol' e Kremenets, il Vescovo Alipij di Donetsk e Slavjansk e il vescovo Onufrij di Chernovtsy e della Bucovina, revocarono le loro firme e furono immediatamente rimossi dalle loro cattedre per questa ragione.

[*Metropolita Onufrij di Chernovtsy e della Bucovina*] Proprio il giorno dopo ho ricevuto una telefonata da Filarete, che informava che per decisione del Sinodo ero stato trasferito al Ivano-Frankovsk cathedra. Ero pronto per una tale svolta e gli ho chiesto la benedizione. Poi sono andato alla funzione in cui ho dovuto dire addio ai fedeli e dire loro che li stavo lasciando. "Sono stato inviato a un'altra cattedra dove devo servire ulteriormente la Chiesa di Cristo. Oggi voglio chiamare ognuno di voi alla pace, alla serenità e all'armonia. Questa decisione è una volontà di Dio: io sono un vescovo, ma questo non importa, perché prima di tutto io sono un monaco che deve ascoltare la voce della Chiesa. Ogni volta che la Chiesa mi chiama ad andare, io vado, quindi vi chiedo di lasciarmi andare in pace". Dopo la liturgia, sono andato alla diocesi, dove i fedeli si erano radunati per attendermi. Hanno detto che volevano accompagnarmi, così ho inviato indietro la macchina e ho camminato con loro per un po'. In quel momento si sono fermati, hanno sbarrato tutte le uscite delle porte, e mi hanno detto che non mi avrebbero lasciato andare.

[*Annuncio*] Vostra Beatitudine e vostra Eminenza, dopo aver appreso della sua decisione di allontanare dalla cattedra il nostro compaesano vладыка Onufrij, ci sentiamo piuttosto ansiosi e indignati. Nonostante lei abbia il potere di determinare il destino della Chiesa, non ha agito per il bene della Chiesa; siamo infuriati, perché ci rendiamo conto che questo trasferimento a una cattedra diversa non è altro che una vendetta per il dissenso, una punizione per una mancanza di volontà di sostenere il corso intrapreso da lei e dalla maggior parte del Santo Sinodo per la separazione violenta dalla madre Chiesa, motivata dal suo ambizioso desiderio di ottenere il copricapo patriarcale.

Tuttavia, nell'aprile 1992, in occasione del Concilio dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa, al momento della discussione dell'appello indicato, solo sei vescovi ucraini su 21 sostennero l'idea di concedere l'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina. Particolare attenzione al Concilio fu dedicata alla personalità di Filarete stesso; a quel tempo era stato presentato un gran numero di denunce contro di lui; i sacerdoti si lamentavano della dittatura stabilita da Denisenko nella Chiesa e della sua evidente violazione dei voti monastici.

[*Metropolita Vladimir di Kiev e di tutta l'Ucraina*] Perché non si rivolsero solo a Filarete? Poiché non era possibile risolvere questo problema ufficialmente. Non era un uomo ordinario, e aveva il sostegno da parte delle autorità statali. Quindi, nessuno poteva osare sollevare tale questione. Il Concilio del 1992 non ha giudicato Filarete per la sua idea nazionale, l'idea di autocefalia, come lui o i suoi aderenti hanno cercato di presentare, ma per il suo stile manageriale e i metodi di lavoro con cui aveva amministrato prima l'Esarcato ucraino e più tardi la Chiesa ortodossa ucraina. Lo ha giudicato per la sua vita personale e per la sua attività che aveva raggiunto il grande pubblico ed era diventata una tentazione tra i credenti ordinari, non solo tra il clero.

Ora Filarete afferma che gli è stata fatta lasciare la carica di primate e che quel giorno ha quasi dovuto salire al Golgota. In realtà, dopo aver sentito tutte le denunce contro di lui, Filarete ha accusato l'episcopato di interferire con la sua vita personale: ha dichiarato che non aveva intenzione di ascoltare le accuse relative alla sua famiglia; i vescovi ucraini non hanno voluto difendere il loro primate ingannevole: ovviamente non potevano più nascondere i suoi peccati.

[*Metropolita Onufrij di Chernovtsy e della Bucovina*] Voleva che alcuni vescovi lo sostenessero in sede conciliare. Dovevano lasciare la stanza insieme con lui dopo la sua risposta alle accuse e le accuse del clero che lui aveva una moglie, Evgenia Petrovna, e dei figli, cosa che egli considerava come un insulto personale. Questa iniziativa poteva mostrare quanto era stato profondamente umiliato.

[*Arcivescovo Ionafan di Kherson e Tavria*] Così Filarete si è alzato dal seggio e ha iniziato a muoversi lentamente lungo il muro verso l'uscita. Si stava guardando intorno per vedere quante persone lo seguivano: circa cinque persone si sono leggermente alzate in piedi. Ha capito che aveva perso.

Anticipando la fine della sua carriera ecclesiale, Filarete prese la parola e annunciò che era pronto a lasciare il posto di primate e promise che al suo ritorno in Ucraina avrebbe tenuto le elezioni tra l'episcopato ucraino per il posto di capo della Chiesa ortodossa ucraina.

[*Alessio II*] Gli arcivescovi ucraini sono venuti da me e mi hanno detto che ci avrebbe ingannati; durante la sessione gli ho detto: "dicono che ci ingannerai". Egli ha risposto: "Ti ho dato la mia parola d'arcivescovo". Ho risposto: "L'hai data solo a me; dalla prima di tutto al Concilio". Quindi si è alzato e ha detto: "Noi siamo ortodossi, siamo cristiani e dobbiamo agire secondo il Vangelo: se la nostra parola è sì, allora vuol dire sì; se è no è allora vuol dire no. Prometto che quando tornerò a Kiev mi dimetterò dalla carica di capo della Chiesa ortodossa ucraina e lascerò che l'episcopato elegga il proprio nuovo primate.

[*Filarete*] Non dobbiamo dimenticare la nostra parola; secondo il Vangelo lasciate che il vostro sì sia sì, e il vostro no, no. Tutto ciò che è in più di questo viene dal maligno. Se ho detto che lo avrei fatto allora lo farò; presenterò una petizione al Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina con la richiesta di privarmi dei poteri del primate della Chiesa ortodossa ucraina e di eleggere una nuova persona a questa carica.

Tuttavia, quando tornò nella capitale dell'Ucraina, Filarete fece capire a tutti che ogni parola che aveva pronunciato in occasione del Concilio era una menzogna pura.

[*Metropolita Nikodim di Kharkov e Bogoduhov*] Tutti gli credettero; nessuno poteva nemmeno immaginare che era in grado di ingannare come un diavolo, di giurare sulla croce e allo stesso tempo di sapere che l'indomani sarebbe ricorso alla ipocrisia.

Denisenko non aveva alcuna intenzione di andarsene; oggi, approfittando del fatto che molte persone hanno dimenticato i dettagli di tale riunione del Concilio, Filarete afferma di non avere preso impegni.

[*Filarete*] Quando a Mosca hanno visto che la Chiesa ucraina era in grado di separarsi dal patriarcato di Mosca, hanno convocato un Concilio in cui mi hanno proposto di dimettermi dalla cattedra di Kiev. Perché? Perché volevano nominare un metropolita che fosse adatto per loro e che non sostenesse l'idea di chiese autocefale. Questo è stato il motivo per cui hanno voluto eliminarmi.

Qualunque cosa il signor Denisenko possa dire in questo momento, ancora una volta nel 1992, quando ha rifiutato di dimettersi ha stigmatizzato se stesso agli occhi di tutto il mondo ortodosso: ha commesso un'altra falsa testimonianza.

[*Archimandrita Polikarp (Linenko)*] I giovani hanno dimostrato attaccamento e unità: tutti quei combattenti più anziani che avevano conosciuto Filarete per decenni non sono stati in grado di cogliere questi cambiamenti; alcuni di loro hanno persino detto: "Filarete vi disperderà; ha una macchina così gigantesca, ha tali connessioni e possibilità che vi manderà tutti fuori ". Ma avevamo una visione chiara, non ci siamo arresi e siamo riusciti a resistere e a stare insieme. Non riesco nemmeno a dirvi esattamente come, in quanto la cosa non era abbastanza comprensibile neppure per noi, ma nei nostri cuori cercavamo la stessa e unica cosa e grazie a questo siamo stati in grado di resistere a questa sfida; anche suore dai conventi della santa Protezione e di san Floro sono venute a chiedere da che parte stava la Lavra; quando hanno saputo che non eravamo con Filarete questo le ha incoraggiate e hanno detto che anche loro non si sarebbero schierate dalla sua parte.

In considerazione della situazione in Ucraina il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa affidò al vescovo più anziano della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita di Kharkov e Bogoduhov Nikodim, il compito di convocare il Concilio dei vescovi. A quel tempo Filarete non era di fatto primate della Chiesa, ma si riteneva tale, sforzandosi di ostacolare l'evento; era consapevole del fatto che ci sarebbero state le elezioni del nuovo primate della chiesa; quindi intimidì i vescovi ucraini e fece pressioni su di loro. Proprio per questo motivo il Concilio ebbe luogo a Kharkov, non a Kiev, dove il potere di Filarete era molto forte, ma non

più canonico.

[*Metropolita Nikodim di Kharkov e Bogoduhov*] Ho chiamato Filarete e gli ho detto che ero stato benedetto per convocare il Concilio a Kiev; ha risposto che non avevamo alcuna possibilità: non saremmo stati in grado di arrivare a Kiev, e lui avrebbe fermato questo Concilio.

Il Concilio di Kharkov rimosse il metropolita Filarete dal suo incarico di metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina e gli proibì il servizio nella Chiesa.

Filarete attualmente dice che il Concilio a Kharkov era illegittimo perché solo lui era autorizzato a convocare tali assemblee pan-ecclesiali.

[*Filarete*] Hanno convocato il Concilio a Kharkov, eppure solo l'autorità del primate poteva convocare tale Concilio; se parliamo in termini canonici così come continuano a parlare di canonicità ora, hanno violato canoni fondamentali. Che convoca i concili? Un arcivescovo diocesano? Il metropolita di Kharkov?

In possesso di un istinto politico unico, Filarete Denisenko sapeva sempre quando e cosa dire, al fine di ottenere il sostegno del pubblico in generale e della *nomenklatura* che sta al timone. Pertanto, quando stava creando la sua chiesa scismatica, Filarete si rivolse ai politici piuttosto che alle parrocchie, e aveva ragione: i politici non lo hanno abbandonato. I primi a rispondere alla decisione del Concilio di Kharkov furono la Verkhovna Rada dell'Ucraina e il presidente Leonid Kravchuk, che era in buoni rapporti con Filarete.

[*Arcivescovo Ionafan di Kherson e Tavria*] Una parola della gente nei posti di autorità significava molto per Filarete. Egli faceva tesoro della sua amicizia con loro, per esempio con il primo segretario generale del partito comunista in Ucraina, il signor Sherbitskij. Filarete ha sempre cercato di fare del suo meglio per fare amicizia con il più alto scaglione del potere in Ucraina; così, quando Kravchuk è salito al potere, Filarete si è avvicinato a lui molto rapidamente. Si diceva che Denisenko era il *kum*, il padrino dei membri della famiglia di Kravchuk.

In seguito al Concilio di Kharkov nel 1992, i funzionari del comitato per le religioni presso il Consiglio dei Ministri annunciarono che avevano avuto modo di sapere di questo evento solo *post factum*, dai mass media, e non potevano riconoscere la sua legittimità, anche se Kravchuk sapeva molto bene quando e dove il Concilio si era tenuto; era perfettamente consapevole della minaccia che avrebbe posto al suo *kum* Denisenko. Inoltre, durante la sessione del Concilio, i rappresentanti del potere statale fecero chiamate verso Kharkov insistendo che i vescovi cedessero a Filarete e non si opponessero a lui.

[*Metropolita Nikodim di Kharkov e Bogoduhov*] Quando abbiamo avuto questo Concilio, hanno detto in seguito che io avevo fatto in modo che le autorità non ne sapessero nulla. Come potevano non esserne a conoscenza, se mi chiamavano ogni due ore? Mi dicevano: "Nikodim Stepanovich, non metterti in opposizione a Filaret".

La legittimità di questo Concilio non è stata riconosciuta da Filarete Denisenko stesso, che credeva di essere stato anatemizzato in modo assolutamente irragionevole. Dopo aver ottenuto il sostegno del potere, divenne il capo della sua chiesa, la Chiesa ortodossa ucraina

del Patriarcato di Kiev, definendola successore della metropoli di Kiev e chiedendo che il Concilio pan-ortodosso concedesse lo status di autocefalia a questa chiesa.

[*Un seminarista da Pochaev*] A parte la sua falsa testimonianza iniziale, Filarete ha continuato ad agire in violazione della legge, e ha avviato lo scisma nella Chiesa senza avere la benedizione del Concilio dei vescovi. Di conseguenza, è stato ridotto allo stato laicale e privato della tonsura, e quindi, non è né un arcivescovo né un monaco. È solo un laico che ha perso la grazia divina episcopale.

Denisenko non ha avuto e non ha ragioni per chiedere l'autocefalia. Secondo la legge dogmatica, Filarete, o per dirla giusta, Mikhail Denisenko, è una personalità privata di tutti i suoi titoli, scomunicata e anatemizzata. Uno dovrebbe avere una sfrontatezza fenomenale per chiedere l'autocefalia per la Chiesa che egli stesso ha tradito e diviso, e Filarete ha una tale sfrontatezza.

[*Filarete*] Hanno diviso l'unica Chiesa ortodossa ucraina. Fino al Concilio a Kharkov c'è stata una sola chiesa in Ucraina, grande e potente. Il patriarcato di Mosca e il patriarca di Mosca hanno avviato il Concilio di Kharkov che ha portato allo scisma. Come risultato sono apparsi in Ucraina il patriarcato di Kiev, che è la Chiesa locale, e il patriarcato di Mosca, che è subordinato a Mosca.

Filarete non si crede un dissidente e immagina ancora di essere il primate a vita della Chiesa ortodossa ucraina. Continua a mantenere la cattedrale di san Vladimiro dove era stato benedetto per servire come decano ai tempi sovietici. In questa cattedrale serviva in lingua slavonica ecclesiastica come vescovo della Chiesa ortodossa ucraina e diceva che la lingua ucraina era fatta per i movimenti nazionalisti. Denisenko si è appropriato della residenza di 36 Pushkinskaja strada che appartiene alla Chiesa ortodossa ucraina. Non ha restituito il tesoro della Chiesa ortodossa ucraina ai suoi legittimi proprietari e se ne è appropriato dopo aver appreso che il metropolita Vladimir Sabodan era stato eletto primate della Chiesa ortodossa ucraina.

Filarete mantiene la sua azienda patrimoniale scismatica con un pugno di ferro. Coloro che lo seguono hanno una vita problematica. Ogni funzionario della Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev è sotto il controllo del proprio padrone di casa.

L'attuale situazione politica si adatta perfettamente a Filaret. Dopo Maidan, a causa della crisi in Donbass e in Crimea, quando la Russia è stata proclamata il nemico principale dell'Ucraina, non ha optato per la posizione di un arcipastore, ma ha scelto di essere un arcipatriota.

[*Filarete*] Coloro che sono influenzati da Mosca vivono nella menzogna; questo è ormai in tutto il mondo; è per questo che stiamo calunniati.

Così, invece di alleviare e consolare gli afflitti, provoca la guerra, incita gli ucraini a uccidere i loro concittadini, i loro fratelli nella fede.

Fin dall'inizio della sua carriera come patriarca scismatico, Filarete non ha visto nulla di male nell'utilizzare la forza brutta, coinvolgendo i gruppi ultra-radicali nella sua impresa. Nel 1992, prima del raid che ha tentato di impossessarsi della Lavra delle Grotte di Kiev, ha

condotto un Moleben per i combattenti dell'UNSO [Autodifesa del popolo ucraino, *ndt*] e ha benedetto quei militanti che poi hanno picchiato selvaggiamente i monaci della Lavra.

"Quando ero a suonare nel campanile i combattenti mi hanno detto di uscire e poi mi hanno colpito alla testa con un manico di pistola". "Hai visto la pistola?" "Sì, l'ho vista".

"Cos'è quella?" "Una pistola". "Perché la porti?" "Per motivi di sicurezza". "Come vi chiamate?" "Autodifesa del popolo ucraino". "A cosa serve questo pacchetto?" "alla sicurezza del prete" - "Quale prete? Il metropolita Filarete?" "Non lo so". "Qual è lo scopo della vostra aggressione?" "Vogliamo far tornare la chiesa all'Ucraina". "E non appartiene già all'Ucraina?" "Questa chiesa, la Lavra, è occupata da elementi di Mosca: la Chiesa di Filarete ci ha chiesto il nostro aiuto". "Sei mai venuto qui a pregare?" "No".

Per oltre 20 anni Filarete ha utilizzato gli stessi metodi. Oggi il patriarcato di Kiev può contare sui militanti del Settore destro, così come sui combattenti dei famigerati battaglioni. Questi sollevano in modo sfrontato contro i fedeli indifesi della Chiesa ortodossa ucraina non solo le mani ma anche le loro armi. Per il bene della prosperità della sola chiesa politicamente corretta, la chiesa di Mikhail Denisenko, coloro che si credono patrioti commettono crimini contro i loro concittadini. In numerose interviste Filarete afferma che nessuno usa alcun tipo di forza contro i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina.

[Filarete] Non usiamo la forza per quanto riguarda le parrocchie di Mosca. Questa transizione al patriarcato di Kiev si svolge in modo pacifico e senza intoppi.

Tuttavia, nella realtà possiamo vedere il contrario. Armati con le peggiori tecniche della propaganda bolscevica, dopo aver annunciato che qualsiasi sacerdote o parrochiano della Chiesa ortodossa ucraina è un nemico pubblico, i rappresentanti del patriarcato di Kiev infiammano il conflitto religioso in Ucraina occidentale. I residenti di uno stesso paese sono divisi in patrioti e *Moskali* [termine spregiativo per i moscoviti, *ndt*]. Tuttavia, solo un membro del patriarcato di Kiev può essere considerato un patriota, mentre un *Moskal* è chiunque frequenta un luogo di culto della Chiesa ortodossa ucraina.

[*Pavel Dobrianskij*] Dobbiamo essere all'altezza della situazione di oggi e lottare, prima di tutto, contro questa occupazione domestica. Coloro che non possono portare armi automatiche possono prendere della vernice e scrivere sulle recinzioni di chi va nelle chiese del patriarcato di Mosca e dei suoi sacerdoti, traditori dell'Ucraina, separatisti. Se non lo facciamo, perderemo.

Molte cose dette da Filarete ancora una volta dimostrano il fatto che egli non solo crede che la sua chiesa sia veramente patriottico, ma basandosi sulle proprie congetture sminuisce il significato delle altre chiese del popolo ucraino.

[*Sonja Koshkina*] Questa è una storia ben nota, la cattedrale di San Michele ha aperto le sue porte agli studenti che erano stati selvaggiamente picchiati dalle forze della Berkut. In realtà, molti non sapevano se si trattasse di una chiesa greco-cattolica o di una chiesa cattolica romana o addirittura del patriarcato di Mosca; qualunque chiesa avrebbe fatto la stessa cosa perché questo è quello che ogni chiesa deve fare.

[*Filarete*] Questo non è vero. C'è una chiesa greco-cattolica in piazza Lvivska, ma era troppo lontana per gli studenti, avrebbero potuto anche stare fuori.

[*Sonja Koshkina*] Vuol dire che non è avvenuto per forza di cose, ma che è stato un evento programmato?

[*Filarete*] Sì, è così.

Filarete si rende conto che lui stesso e la sua posizione come patriarca sono traballanti e che le pretese di canonicità della sua chiesa sono ridicole. Pertanto utilizzando qualsiasi gioco di prestigio, con le buone o con le cattive, tenta di impossessarsi di monumenti storici significativi di valore sacro per tutti gli ortodossi, con le autorità ucraine che lo sostengono nelle sua attività scismatiche. Un esempio calzante è il permesso ufficiale dato al patriarcato di Kiev di tenere servizi divini nella chiesa del refettorio della cattedrale di santa Sofia. Oggi santa Sofia è un santuario nazionale elencato nei beni del patrimonio culturale dell'UNESCO

Tuttavia, i rappresentanti del Patriarcato di Kiev, grazie alle buone grazie dei funzionari del Ministero della cultura e del ministro Kirilenko, non solo si proclamano nuovi proprietari della piccola Sofia, ma hanno pure arbitrariamente cambiato il nome della chiesa del refettorio della Natività in chiesa di Jaroslav il Saggio. Non lontano da santa Sofia, sulla Desjatinja, sta per essere completata la costruzione della nuova residenza di Filarete, per la quale è stata distrutta una serie di punti di riferimento architettonici.

È stato un progetto puramente commerciale di uffici e abitazioni per vescovi, con il resto degli appartamenti destinati alla vendita da parte della società di costruzione. I proprietari di questa azienda sono membri dal Partito delle Regioni in Parlamento; abbiamo un curioso incrocio tra il patriarcato di Kiev e politici, anche se non c'è da stupirsi a riguardo: sono fusi tra loro per mezzo del denaro.

Vestiti con sgargianti abiti patriottici, i sodali di Filarete sono occupati a distruggere non solo strutture di culto: sono pronti a sradicare qualunque persona il cui pensiero sia in contrasto con il loro. Colui che rifiuta di seguire Filarete sarà senza dubbio stigmatizzato e addebitato come un voltagabbana, un traditore.

[*Filarete*] Il patriarcato di Mosca è il colpevole dello spargimento di sangue. Se non fosse per il Patriarcato di Kiev, Putin sarebbe in Ucraina.

Il patriarcato di Kiev è stato fondato da uno dei principali avversari dei movimenti nazionalisti, uno dei candidati alla sede patriarcale della Chiesa ortodossa russa. Oggi, i seguaci di Filarete si definiscono patrioti, autentici ucraini, eredi della tradizione ortodossa. Tuttavia, non è chiaro che cosa significhi questa tradizione.

[*Vera Medved'*] Voglio che tutti sappiano la verità amara sull'ex vладыка Filaret, mio padre, che ha rinunciato ai suoi figli, a mia nonna, ai nipoti e al suo titolo monastico solo per sacrificarli sull'altare dello stato secolare. Continuo a pensare al vizio della bramosia insaziabile che ha preso così tanto i miei genitori, a quella paura animale per il loro benessere e i loro meschini desideri, per i quali sono stati pronti a infliggere danni fisici e morali anche alla loro madre, ai loro figli e nipoti. Mi piacerebbe mettere in guardia tutti coloro che difendono ciecamente mio padre Filarete e mia madre: date

un'occhiata a me, a mia nonna, i miei figli e mio marito, a tutti i parenti scacciati lontano da Filarete, al pianto e alla sofferenza di una grande quantità di martiri senza sangue, vittime del terrorismo di mio padre e mia madre, e capirete, *dovrete* capire quanto siano orribili queste persone. *Firmato*: Vera Medved', figlia dell'ex esarca della Chiesa ortodossa ucraina, Filarete Denisenko.